Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

4 marzo 2019

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburrini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:01/03/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/1

SEMPLIFICAZIONI

Sviluppo, ambiente, energia: deleghe al Governo in 10 settori

Le altre deleghe che il governo richiederà al Parlamento riguardano attività economiche e sviluppo; energia e fonti rinnovabili; edilizia e territorio; ambiente; acquisto di beni e servizi della P.a.; innovazione digitale; servizio civile universale e soccorso alpino; prevenzione della corruzione; giustizia tributaria e sistema tributario; tutela della salute.

Fotina *a pag. 2*

Primo Piano

LABIRINTO DI COMITATI PER L'ATTUAZIONE

Le altre deleghe: dall'energia e le «false coop» al turismo

Interessate 10 macro-aree: anche cittadinanza digitale, salute e giustizia tributaria

ROMA

Tra le altre deleghe che il governo chiederà al Parlamento ci sono anche interventi in materia di sviluppo. La gamma è ampia e va dall'artigianato alle liberalizzazioni, dal commercio alle aggregazioni tra imprese, all'internazionalizzazione. Le bozze di ingresso al consiglio dei ministri andranno comunque confrontate con i testi finali.

Stando alla bozza iniziale, il ministero dello Sviluppo economico potrebbe usare lo strumento del decreto legislativo, con cui attuare la delega, per varare nuove misure di controllo e contrasto alle "false cooperative". E, al tempo stesso, potrebbe intervenire con novità nel campo dell'energia. Il ddl delega cita tra i punti l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, il Gestore servizi energetici, l'Enea e, più in generale, la liberalizzazione e la disciplina del mercato del gas naturale e dell'energia. Su quest'ultimo punto, bisognerà capire se prevarrà la linea Cinque Stelle di rimettere in discussione la fine del mercato tutelato dell'energia, già slittata e ora prevista per luglio 2020.

I disegni di legge approvati ieri dal Cdm prevedono un esercizio della delega entro due anni. Dieci in tutto, appalti a parte. Si tratta di: attività economiche e sviluppo; energia e fonti rinnovabili; edilizia e territorio; ambiente; acquisto di beni e servizi della P.a.; cittadinanza e innovazione digitale; servizio civile universale e soccorso alpino; prevenzione della corruzione; giustizia tributaria e sistema tributario e contabile dello Stato; tutela della salute. Sul tema della cittadinanza digitale due giorni fa si è tenuto un incontro a Palazzo Chigi tra Davide Casaleggio, presidente dell'associazione Rousseau, e lo staff del vicepremier e leader M5S, Luigi Di Maio. Quanto al turismo, in pista c'è la revisione della normativa relativa alla classificazione delle strutture alberghiere «con definizione dei perimetri e della tassonomia delle strutture ricettive ed extra-alberghiere» (il restyling del sistema delle stelle). Ma anche l'arrivo («entro l'estate», annuncia il ministro Gian Marco Centinaio) del codice identificativo per le strutture turistiche, case vacanza comprese. Un sistema che proverà a scovare chi affita online ma non paga le tasse.

Da verificare poi se, anche nel testo finale, troverà posto un principio generale di non facile applicazione. Si prevederebbe in sostanza che, se una nuova norma del governo comporta un costo per i contribuenti, dovrà essere detraibile dalle tasse, tranne quando ci sia una riduzione stimata di oneri di pari valore. Sempre stando alle bozze di ingresso, resterebbe in piedi il complicato meccanismo di concertazione per la redazione dei testi. Un'ulteriore delega servirebbe per istituire una Commissione permanente per l'attuazione delle misure di semplificazione e un'altra per ridefinire i compiti dell'Unità per la semplificazione attiva presso Palazzo Chigi. Inoltre la Commissione, per la cui nomina occorrerà un apposito Dpcm, dovrà convivere anche con un Comitato interministeriale per il coordinamento delle attività di semplificazione (che a sua volta si avvarrà di una Cabina di regia istituita presso la presidenza del consiglio) e con la Commissione parlamentare per la semplificazione. E il meccanismo non sarà a costo zero: per la Commissione di attuazione si stanziano 2 milioni nel 2019 e 8 milioni dal 2020.

—C.Fo.

In cantiere interventi in materia di sviluppo: dall'artigianato alle liberalizzazioni e all'internazionalizzazione

Peso:1-3%,2-12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:I PERIODICI

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:14
Foglio:1/2

IMPRESA

Le risorse sono state messe a disposizione con bando Ismea pubblicato il 15 febbraio

Agricole, prestiti da 2 a 20 mln

Finanziamenti fino a 15 anni. Domande entro il 20/5

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Essere società di capitali e fornire garanzie pari al 120% del finanziamento: sono due dei requisiti principali che le aziende agricole e agroalimentari devono possedere per poter richiedere i finanziamenti a tasso agevolato, da 2 a 20 milioni di euro, per la realizzazione di investimenti. Le regole per la concessione delle agevolazioni sono state stabilite dal bando, pubblicato da Ismea il 15 febbraio scorso, denominato «Interventi finanziari a condizioni agevolate» (si veda *ItaliaOggi* del 27 febbraio). Le risorse finanziarie disponibili ammontano a 100 milioni di euro. Le domande, presentabili fino alle ore 12.00 del 20 maggio 2019, verranno finanziate secondo l'ordine cronologico di presentazione, ma solo se supereranno la valutazione tecnico- economico-finanziaria effettuata da Ismea.

Chi può fare richiesta di finanziamento. I finanziamenti a tasso agevolato sono riservati alle società di capitali, anche in forma cooperativa, che operano nella produzione agricola primaria, nonché nella trasformazione di prodotti agricoli e nella commercializzazione di prodotti agricoli e, per concludere, nella produzione di beni prodotti nell'ambito delle relative attività agricole.

Possono essere finanziate anche le società di capitali partecipate almeno al 51% da imprenditori agricoli, cooperative agricole a mutualità prevalente e loro consorzi o da organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa vigente, ovvero le cooperative i cui soci siano in maggioranza imprenditori agricoli, che operano nella distribuzione e nella logistica, anche su piattaforma informatica, dei prodotti agricoli.

Finanziati investimenti tra 2 e 20 milioni di euro. Il bando riconosce come ammissibili esclusivamente gli investimenti che vengono avviati dopo la presentazione della domanda di finanziamento.

Tra gli investimenti finanziabili troviamo: investimenti in attivi materiali e attivi immateriali nelle aziende agricole connessi alla produzione agricola primaria, investimenti per la trasformazione di prodotti agricoli e per la commercializzazione di prodotti agricoli, ma anche investimenti concernenti beni prodotti nell'ambito delle relative attività agricole e, infine, investimenti per la distribuzione e la logistica, anche su piattaforma informatica di prodotti agricoli. Il bando precisa che non possono essere finanziate le seguenti spese: l'acquisto di diritti di produzione, diritto all'aiuto e piante annuali, impianto di piante annuali, acquisto di animali, impianti e macchinari usati e, infine, il capitale circolante.

Le imprese possono richiedere, per le spese agevolabili, finanziamenti a tasso di interesse agevolato pari al 30% del tasso di riferimento, senza però poter scendere mai al di sotto dello 0,50%. I finanziamenti possono avere una durata fino a 15 anni, di cui fino ad un massimo di 5 anni di preammortamento e fino ad un massimo di 10 anni di ammortamento. Il finanziamento deve essere rimborsato con rate semestrali a capitale costante.

L'erogazione. Il mutuo agevolato è erogato per stati di avanzamento lavori (Sal), fino ad un massimo di cinque, dopo la stipula del contratto di finanziamento e in relazione all'effettiva realizzazione della corrispondente parte degli investimenti agevolabili. Una buona notizia per tutti gli imprenditori è che il mutuo agevolato può essere cumulato con altri aiuti statali, anche in relazione agli stessi costi ammissibili, a condizione però che tale cumulo non comporti il superamento dell'intensità di aiuto stabilite dalle rispettive normative.

Le garanzie. Il finanziamento deve essere assistito da idonee garanzie per un valore pari al 120% del finanziamento agevolato concesso e aventi durata almeno pari alla durata del finanziamento. Tali garanzie devono consistere in ipoteca di primo grado su beni oggetto di finanziamento oppure su altri beni del soggetto beneficiario o terzi e fideiussione bancaria a prima richiesta, qualora l'ipoteca sia iscritta per un valore inferiore al 120%. Nel pezzo in basso sono riportate le indicazioni sulla documentazione da presentare per le garanzie in fase di richiesta del mutuo agevolato e in caso di concessione del mutuo agevolato.

Peso:61%

Il ritaglio diaramato o ad uso esclusivo del committente.

Mutui agevolati - le garanzie richieste da Ismea

1. Ipoteca di primo grado	
Al momento della presentazione della domanda di finanziamento	***In caso di ammissione alle agevolazioni***
· Indicare dettagliatamente i beni da assoggettare ad ipoteca e allegare tutta la documentazione utile ad effettuare una stima dei beni stessi (visure catastali, estratti di mappa, anno di costruzione e/o ristrutturazione in caso di fabbricati, accatastamento, concessioni edilizie e/o permessi a costruire, titoli di possesso, certificato agibilità ecc.). In caso di fabbricati, l'impresa dovrà allegare necessariamente le planimetrie catastali. · Allegare dichiarazione di assenso all'iscrizione di ipoteca a favore di Ismea se il bene concesso in garanzia è di proprietà di un terzo.	· Relazione notarile ventennale aggiornata degli immobili oggetto di ipoteca

2. Fideiussione bancaria ***(da fornire qualora l'ipoteca di primo grado sia iscritta per un valore inferiore al 120% del mutuo agevolato)***	
Al momento della presentazione della domanda di finanziamento	***In caso di ammissione alle agevolazioni***
Allegare referenze bancarie o lettera di disponibilità della banca alla concessione a concedere garanzia fideiussoria di durata almeno pari a quella prevista per il finanziamento agevolato	Far pervenire l'originale della fideiussione bancaria a Ismea.

Peso:61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:03/03/19
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

«Reddito» alla prova dei controlli

WELFARE

Dal 6 marzo si può presentare la domanda per ottenere il Reddito di cittadinanza. Uffici postali, Caf e Comuni sono messi alla prova, mentre rimane alta la guardia per i controlli degli aventi diritto. *a pagina 4*

I fatti del giorno

Reddito, parte la caccia ai 5,6 miliardi

Adempimenti. Dal 6 marzo le domande a uffici postali, Caf o sul sito
Platea potenziale di 1,3 milioni di nuclei familiari. I primi assegni a fine aprile

In Parlamento. Domani il decreto inizia l'iter in commissione alla Camera con le audizioni. Il provvedimento atteso in Aula il 18 marzo

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Parte mercoledì (fino al 31 marzo) la corsa per richiedere il reddito e la pensione (per chi ha 67 anni) di cittadinanza che verranno erogati a fine aprile. La pre-intesa raggiunta venerdì con l'Inps - che per diventare operativa dovrà essere ratificata domani dall'assemblea della Consulta dei Caf - renderà disponibili anche i 40mila sportelli dei centri di assistenza fiscale per aiutare i cittadini nella compilazione del modello Inps per accogliere le domande. Dal 6 marzo la richiesta potrà essere presentata anche agli uffici postali, oppure on line sul sito dedicato, dopo aver attivato Spid (Sistema pubblico di identità digitale).

Sul piatto, quest'anno, ci sono 5,6 miliardi per il beneficio economico che salgono a 7,1 miliardi nel 2020, 7,3 miliardi nel 2021.

Il sussidio è a integrazione fino a 780 euro al mese, per un single con Isee zero e in affitto (sale per i nuclei più numerosi); dura 18 mesi, rinnovabili, dopo un mese di stop, di fatto, senza limiti, visto il ritiro in Senato dell'emendamento della Lega per fissare un tetto massimo di un rinnovo. La platea di potenziali interessati alla misura è 1,3 milioni di famiglie.

Il testo del Dl in vigore dal 29 gennaio ha subito diverse modifiche durante l'esame in Senato, e ulteriori correzioni sono attese nel passaggio alla Camera: da domani l'articolato è incardinato nelle commissioni Lavoro e Affari sociali, e nel primo pomeriggio inizieranno le audizioni dei rappresentanti di sindacati, imprese e cooperative. Il termine per gli emendamenti è fissato entro le ore 12 del 7 marzo, l'approdo in Aula è previsto, a oggi, per il 18 marzo.

Trattandosi di una misura, voluta dal vice premier Luigi Di Maio, di politica attiva e di lotta alla povertà, per ottenere il sussidio sono previsti una serie requisiti in modo cumulativo a tutto il nucleo familiare. Il reddito può essere richiesto da un cittadino italiano maggiorenne o dell'Unione Europea, o da un familiare titolare del diritto di soggiorno permanente. Per tutti la condizione è di essere residente in Italia per almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo. Nel passaggio al Senato, sono state introdotte alcune novità di rilievo che diventeranno operative solo con la conversione in legge: per separazioni e divorzi avvenuti dopo il primo settembre servirà un verbale dei vigili. Chi proviene da Paesi extra Ue dovrà farsi certificare dal Paese di origine la situazione patrimoniale e reddituale e la composizione del nucleo familiare, il certificato va tradotto in italiano e validato dal consolato italiano.

Rinviando per gli altri requisiti all'infografica pubblicata in pagina, qui preme ricordare che il beneficio si perde in caso di dimissioni volontarie (salva la giusta causa). Il passaggio a palazzo Madama ha ammorbidito il "paletto": decadrà dal sussidio solo il soggetto che si è dimesso (e non tutta la famiglia). Attenzione: in caso di dichiarazioni o documenti falsi si rischia il carcere fino a sei anni.

Sarà l'Inps, entro 5 giorni, a verificare la domanda. Le somme sono accreditate su un'apposita Card. Sono vietate le spese per i giochi d'azzardo; il prelievo di contanti è ammesso fino a 100 euro. Il beneficio va utilizzato entro il mese successivo a quello di erogazione (per gli importi non spesi o non prelevati è prevista una decurtazione del 20%, l'azzeramento della Card scatta dopo i sei mesi, a eccezione di una mensilità). In base a requisiti e bisogni, il percettore del reddito di cittadinanza viene convocato dai centri per l'impiego per il patto per il lavoro, o dai comuni per il patto per l'inclusione (le ore settimanali da svolgere in servizi di pubblica utilità sono salite da 8 fino a un massimo di 16).

Fanno parte della partita le imprese: se assumono a tempo pieno e indeter-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

minato, aumentando l'occupazione (e non licenziano) beneficiano di un incentivo tra le 5 e le 18 mensilità del reddito (cumulabile con altri sgravi, ad esempio il bonus Sud).

Sarà l'Inps, entro 5 giorni, a verificare la domanda. Le somme saranno accreditate su un'apposita Card

LE INIZIATIVE DEL SOLE

I focus e gli speciali
Per arrivare preparati al 6 marzo il Gruppo 24 Ore mette in pista una serie di iniziative. Domani, sul quotidiano, spazio a un focus sui requisiti per accedere al reddito di cittadinanza, visto che non tutti i single, le famiglie con figli, gli stranieri residenti in Italia da 10 anni o i disoccupati sono "uguali". Martedì 5 marzo il punto sulle ultime notizie su Caf e centri per l'impiego

Gli approfondimenti
È già online sul sito del Sole 24 Ore un dossier. Sarà poi online un video tutorial con tutti i passi da fare per ottenere l'assegno. Martedì in serata è previsto un video forum con gli esperti. Mercoledì 6 marzo, giorno d'avvvio per chiedere il reddito, Radio 24 dedica un Radioday con finestre nei giornali radio, in Effetto Giorno alle 13.00 e Focus economia alle 17.30. La cronaca in tempo reale è assicurata dall'agenzie di stampa Radiocor.

Chi può richiedere il reddito

I requisiti cumulativi dei nuclei familiari previsti dal Dl 4/2019 necessari al momento della presentazione della domanda di Rdc e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio

REQUISITI DI RESIDENZA

- Cittadino maggiorenne italiano
- Cittadino Ue o suo familiare titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente
- Cittadino di Paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo

Residenza in Italia per almeno 10 anni, di cui gli ultimi 2 in modo continuativo

REQUISITI ECONOMICI

- ISEE aggiornato: Fino a 9.360 euro
- Patrimonio immobiliare (escl. 1ª casa): Fino a 30.000 euro
- Patrimonio mobiliare: Single: fino a 6.000 €; Famiglia: fino a 10.000 €; Per ogni componente disabile: 5.000 €
- Reddito familiare: Inferiore a 6.000 € annui per il single moltiplicato per una scala di equivalenza parametrata sui componenti il nucleo (0,4 per ogni maggiorenne 0,2 per ogni ulteriore componente minorenne fino ad un massimo di 2,1)

ALTRI REQUISITI

- Nessun possesso di autoveicoli: Immatricolati la prima volta nei 6 mesi antecedenti la richiesta di Rdc
- Nessun possesso di motoveicoli: Superiore a 250 cc, immatricolati la prima volta nei 2 anni antecedenti la richiesta Rdc
- Nessun possesso di navi e imbarcazioni da diporto

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

REGIMI AGEVOLATI

Quote cedute per avere il forfait: non scatta l'abuso del diritto

Il trasferimento fittizio della partecipazione configura però evasione
Il legittimo rinvio di incassi per restare nei 65mila euro non è un vantaggio indebito

Le operazioni di riorganizzazione hanno sin qui quasi sempre riguardato le imprese. Tuttavia, l'inevitabile processo di "disintermediazione" comporta che anche molte attività professionali devono riorganizzarsi, magari utilizzando nuovi istituti, come la Stp o, semplicemente, il nuovo regime forfettario. Quest'ultimo regime sta riscuotendo molto interesse, e molti soggetti si sono messi o si vogliono mettere nelle condizioni per fruirne. E, immancabilmente, viene tirato in ballo l'abuso del diritto.
Una prima questione è quella del limite di 65mila euro di ricavi o compensi. Sono già stati rilevati su queste pagine i rischi che si corrono a far emettere le fatture da soggetti che non hanno eseguito la prestazione (si veda Il Sole 24 Ore del 25 febbraio). Ma da qualche parte è stato adombrato anche che l'eventuale rinvio dell'incasso all'anno successivo – da parte di chi ha eseguito la prestazione per non superare il limite di 65mila euro – possa costituire un'ipotesi di elusione. Va ribadito, però, che l'elusione è un fenomeno davvero residuale, che si realizza quando, attraverso operazioni legittime, il vantaggio fiscale conseguito risulta indebito e non ascrivibile all'evasione. Quando però il vantaggio è legittimo, l'indagine deve fermarsi. Già nella relazione di accompagnamento del vecchio articolo 37-bis del Dpr 600/1973 veniva specificato che la scelta del periodo d'imposta in cui incassare proventi o pagare spese non poteva che costituire un legittimo risparmio tributario. Per cui, non vi può essere alcun dubbio che il rinvio dell'incasso di taluni compensi all'anno successivo non costituisce in alcun modo abuso del diritto/elusione.
Altra vicenda – molto più delicata – è quella dell'elemento ostativo relativo al divieto di partecipare a società di persone e soggetti assimilati, nonché del controllo diretto o indiretto di Srl o associazioni in partecipazione che esercitano attività economiche direttamente o indirettamente riconducibili a quelle svolte dal soggetto in regime forfettario.
Al riguardo, in particolare per evitare la condizione ostativa del controllo della Srl, sono stati fatti (o si stanno ipotizzando di fare) trasferimenti o frazionamenti della quota di partecipazione a terzi.
La questione, sotto il profilo dell'abuso, è molto semplice. Basterebbe ricordare le indicazioni date con la circolare 26/E/2016 sull'assegnazione agevolata dei beni (legge 208/2015). Per quest'ultima occorreva che l'immobile fosse diverso da quelli strumentali per destinazione. Tale condizione andava verificata al momento dell'assegnazione. Così, l'Agenzia ha ritenuto che un fabbricato utilizzato direttamente dalla società, ma poi concesso in locazione prima dell'assegnazione, potesse essere oggetto dell'agevolazione. Questo perché si trattava di una scelta che permetteva di cogliere un vantaggio previsto dal sistema, in sostanza si trattava di un legittimo risparmio d'imposta. Chiaramente, occorreva che il contratto di locazione non fosse "finto". In tal caso, però, non si poteva parlare di abuso del diritto, ma di evasione, la quale si verifica anche in tutti i casi in cui vi è un'asimmetria tra la situazione formale e quella reale (nell'elusione, invece, non vi è alcuna divergenza tra apparenza e realtà: è solo il vantaggio che è indebito).
Lo stesso principio deve valere per il forfait. In sostanza, se la quota, al fine di evitare il controllo (che è anche quello "di fatto") nella Srl che esercita attività riconducibile a quella svolta dal soggetto in regime forfettario, viene fittiziamente trasferita a terzi (che si tratti di familiari o meno), non si realizza alcuna ipotesi di abuso del diritto ma, semplicemente, di evasione (tenendo conto che anche nel concetto civilistico di "controllo di fatto" rilevano le persone interposte). Per l'Agenzia saranno sufficienti delle presunzioni semplici, purché gravi, precise e concordanti.
© RIPRODUZIONE RISERVATA
Dario Deotto

le riorganizzazioni

Trasformazione in Stp dello studio da tassare come «realizzativa»

La neutralità del riassetto viene spesso negata per il reddito autonomo

La netta separazione, risalente agli anni 70 del secolo scorso, tra la disciplina del reddito d'impresa e quello di lavoro autonomo comincia a creare qualche problema in considerazione dei notevoli cambiamenti che stanno investendo le professioni intellettuali.

Questo nonostante negli ultimi anni vi sia stato un avvicinamento della disciplina del reddito di lavoro autonomo a quella del reddito d'impresa; si pensi alla rilevanza (nel reddito di lavoro autonomo) di plusvalenze e minusvalenze, così come all'assoggettamento a imposizione del corrispettivo percepito a seguito della cessione della clientela. Nella stessa direzione si rileva anche l'introduzione delle società tra professionisti (Stp), che, oramai è pacifico, producono reddito d'impresa. È del tutto assente, invece, una disciplina fiscale relativa alle operazioni di riorganizzazione degli studi professionali.

Con riferimento a quest'ultime vanno citate le recenti risposte agli interpelli 107/2018 e 125/2018. Nella prima è stata trattata la trasformazione dell'associazione professionale in Stp costituita nella forma di società di persone: l'operazione è stata ritenuta realizzativa in quanto la fattispecie non si concretizzerebbe in un mero mutamento della forma giuridica della società, ma in una trasformazione eterogenea in base all'articolo 171, comma 2, del Tuir, comportando così l'emersione di plusvalenze sui beni strumentali ex articolo 54, comma 1-bis, lettera a), e l'applicazione della disciplina dell'articolo 9, comma 2, che considera corrispettivi conseguiti il valore normale dei beni e dei crediti conferiti in società ed enti.

Anche il conferimento di uno studio professionale individuale in una Stp è stato ritenuto realizzativo dalle Entrate. Nella risposta ad interpello 125/2018, riguardante il conferimento di uno studio odontoiatrico in una Stp costituita nella forma di Srl, l'operazione è stata infatti considerata realizzativa in quanto l'oggetto del conferimento – lo studio odontoiatrico – non svolgerebbe attività commerciale e, pertanto, non può qualificarsi come azienda, così da beneficiare del regime di neutralità previsto dall'articolo 176 del Tuir.

Da tali considerazioni si desume come nell'ambito delle operazioni di riorganizzazione degli studi professionali vi sia una discriminazione ormai obsoleta, specie quando si realizza un "passaggio", nelle diverse forme giuridiche ora utilizzabili, tra il reddito di lavoro autonomo e quello d'impresa. Appare indifferibile, quindi, anche considerando che talune riorganizzazioni nell'ambito delle attività intellettuali risultano ora "necessitate", una rivisitazione della disciplina di queste ultime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Nadalutti
Stefano Zanardi

IMPOSTE INDIRETTE

Dichiarazione Iva 2019, check up sulle abilitazioni per il visto

Va verificato il collegamento con il professionista se si invia con l'utenza di studio
Chi non ha la polizza Rc
o non ha avvisato le Entrate non è autorizzato a «vistare»

Chi rilascia il visto di conformità deve anche trasmettere la dichiarazione annuale Iva 2019. Quando invece l'invio è effettuato attraverso l'utenza dello studio, deve essere verificato il "collegamento" del professionista che ha apposto il visto, fermo restando che quest'ultimo deve comunque risultare iscritto presso il registro dei soggetti abilitati tenuto presso la direzione regionale delle Entrate competente. Sono queste le principali regole da osservare nel rilascio del visto di conformità che ci vengono ricordate nelle "avvertenze" inserite quest'anno nelle istruzioni al modello Iva.

Tra i soggetti legittimati ad apporre il visto di conformità (articolo 3, comma 3, lettere a) e b), Dpr 322/1998) figurano gli iscritti nell'albo dei commercialisti ed esperti contabili e in quello dei consulenti del lavoro, i quali possono svolgere la loro attività (in alternativa o in contemporanea):

in forma individuale;
mediante una società di servizi;
tramite uno studio associato;
con una società tra professionisti.

L'abilitazione non è automatica. Bisogna presentare alla direzione regionale una comunicazione in cui vanno indicati i dati del professionista e, se la trasmissione avviene tramite l'utenza Entratel della società/associazione, anche quelli di queste ultime. Va poi allegata (anche) copia dell'assicurazione professionale.

Inoltre, i professionisti che intendono rilasciare il visto di conformità, salvo alcune eccezioni, oltre al possesso della partita Iva, devono essere già in possesso dell'abilitazione a Entratel. In particolare, quando l'invio delle dichiarazioni avviene per il tramite dell'utenza della società di servizi, il professionista non deve necessariamente disporre di una (propria) abilitazione a Entratel, mentre se l'utenza è quella dell'associazione professionale è sufficiente che il possesso della partita Iva e dell'utenza Entratel sussistano in capo a quest'ultima.

Come ricordano le "avvertenze" inserite nelle istruzioni al modello Iva 2019, quando la trasmissione delle dichiarazioni viene effettuata dalla società di servizi o dallo studio associato è necessario che sia verificato il "collegamento" con chi appone il visto. A tal fine, nell'ipotesi della società di servizi il professionista che "vista" deve possedere la maggioranza assoluta del capitale sociale o, in caso di più soci, questa deve essere posseduta da più professionisti abilitati all'apposizione del visto. Il requisito della maggioranza assoluta, proprio perché sottintende che le attività siano state effettuate sotto il diretto controllo del professionista che rilascia il visto, deve sussistere per l'intero periodo d'imposta e fino al rilascio del visto (circolare 12/E del 2012). Nel caso dell'associazione professionale, invece, la metà degli associati deve essere costituita da soggetti legittimati (articolo 3, comma 3, lettere a) e b), Dpr 322/1998).

Il professionista, che svolge l'attività nell'ambito di un'associazione professionale e non possiede un'autonoma partita Iva, può comunque avvalersi della società di servizi, sempreché il capitale della stessa sia posseduto a maggioranza assoluta da uno o più professionisti abilitati (circolare 28/E del 2014).

è il singolo professionista a essere abilitato al rilascio del visto. Pertanto, ogni altro professionista appartenente all'associazione o alla società che non abbia a sua volta presentato la comunicazione non è autorizzato in tal senso.

L'ipotesi della società tra professionisti è stata sostanzialmente assimilata a quella della società di servizi. Valgono quindi le precisazioni fornite per queste ultime considerando, però, che il requisito del "collegamento" è soddisfatto se il professionista che vista è (semplicemente) uno dei soci.

Infine, nonostante nelle citate "avvertenze" non si faccia alcun riferimento alla necessità che il professionista rivesta la qualifica di socio/associato nel soggetto che invia il modello vistato, tale requisito è previsto nel decreto 164 del 1999, oltre che richiamato in svariati interventi di prassi (tra cui la circolare 28/E del 2014).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A cura di
Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

DICHIARAZIONI

Domande di dilazione a ostacoli L'errore comporta sanzioni triple

La compilazione non corretta comporta il versamento del 30%

Attenzione alla compilazione on line della "Determinazione dei versamenti rateali" poiché anche una minima distrazione può costare davvero caro.
Sono molti, infatti, i contribuenti che negli ultimi tempi hanno ricevuto cartelle di pagamento riferibili ad avvisi bonari oggetto di dilazione.
Come noto, a seguito del controllo automatico delle dichiarazioni dei redditi e Iva (articoli 36-bis del Dpr 600/73 e 54-bis del Dpr 633/72), in presenza di imposte dichiarate ma non versate, l'Agenzia delle Entrate emette delle apposite comunicazioni di irregolarità (avvisi bonari). In quest'ultimo caso, se la comunicazione è stata recapitata presso il domicilio fiscale del contribuente, è possibile definire l'atto mediante il pagamento, entro 30 giorni dal ricevimento, oltreché della imposta e degli interessi, anche della sanzione in misura ridotta del 10 per cento. Laddove la comunicazione sia stata invece recapitata (per espressa opzione) all'intermediario, il contribuente può comunque beneficiare della riduzione delle sanzioni, pagando le somme dovute entro i 90 giorni successivi alla trasmissione telematica dell'avviso. In entrambi i casi, il contribuente può chiedere di rateizzare le somme dovute in un massimo di 8 o 20 rate trimestrali (per somme rispettivamente fino o superiori a 5mila euro). Il mancato pagamento della prima rata entro il termine di 30 (o di 90) giorni dal ricevimento della comunicazione comporta l'iscrizione a ruolo dell'imposta, delle sanzioni in misura piena e degli interessi.
In maniera encomiabile, per tutti i contribuenti che riconoscono la fondatezza degli avvisi bonari, sul sito istituzionale delle Entrate è disponibile un apposito servizio denominato "Determinazione dei versamenti rateali" con cui vengono calcolati gli importi delle singole rate. A tal fine, oltreché indicare i dati anagrafici del contribuente, il codice dell'atto, l'importo da rateizzare e la data di ricevimento della comunicazione, occorre contrassegnare con un apposito segno di spunta il tipo di comunicazione che si intende definire.
Tuttavia, qualora per una mera svista, il contribuente, pur avendo ricevuto presso il proprio domicilio l'avviso bonario, selezioni la voce "Avviso telematico all'intermediario", il sistema elabora il piano di dilazione, fissando il pagamento della prima rata entro il termine di 90 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione anziché entro quello corretto di 30 giorni. Dopo di che, a causa dell'intempestivo versamento della prima rata, l'Ufficio riterrà il contribuente decaduto dalla rateazione e procederà con l'iscrizione a ruolo dei residui importi dovuti a titolo di imposta e interessi, oltreché delle sanzioni in misura piena del 30% su tutto il debito originario, con l'ulteriore aggravio dell'aggio della riscossione.
Alla luce delle pesanti conseguenze, sarebbe auspicabile che l'Ufficio riconoscesse la buona fede del contribuente e, comunque, la natura formale dell'errore commesso, soprattutto ove la richiesta di dilazione sia stata tempestiva.
Ci si aspetterebbe, infatti, che un servizio creato per agevolare il contribuente sia anche in grado di far emergere degli errori formali e, in particolare, di capire mediante il codice dell'atto a chi sia stata di fatto notificata la comunicazione di irregolarità.
© RIPRODUZIONE RISERVATA
Rosanna Acierno

le ricadute

Compensazioni sopra soglia libere dopo dieci giorni

La presentazione del modello determina l'utilizzabilità delle somme

L'apposizione del visto di conformità da parte del professionista o dei soggetti che esercitano il controllo contabile libera le compensazioni sopra soglia dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione vistata. L'eventuale utilizzo del credito (esistente) in assenza di visto di conformità, o in presenza di visto irregolare, è punito con la sanzione amministrativa del 30 per cento.

Le eccedenze Iva fino a 5mila euro che emergono dal modello relativo al 2018, possono essere usate in compensazione fin dal 1° gennaio 2019.

Quando le compensazioni sono "verticali" non ci sono particolari problematiche. Va però ricordato che talune compensazioni "Iva da Iva" potrebbero non rientrare in tale categoria. Si tratta dell'ipotesi in cui il debito (Iva) che si va ad assolvere è maturato prima del credito (sempre Iva) che s'intende utilizzare.

In caso di compensazioni "orizzontali", gli utilizzi che comportano il superamento della soglia dei 5mila euro devono invece attendere la presentazione della dichiarazione dotata di visto di conformità da cui scaturisce il credito. In base a quanto stabilito nel primo comma dell'articolo 17 del Dlgs 241/1997 (come modificato dal Dl 50/2017), tali compensazioni possono essere effettuate a partire dal decimo giorno successivo a quello della presentazione della dichiarazione annuale (o dell'istanza trimestrale) da cui il credito emerge.

Si deve poi tenere conto anche del limite, questa volta massimo, di 700mila euro, che sale a 1 milione per i subappaltatori operanti nel campo dell'edilizia con volume d'affari composto per almeno l'80% da prestazioni in subappalto. Tali limiti riguardano le compensazioni effettuate nell'anno solare, a prescindere dall'anno di riferimento delle eccedenze a credito (rilevano anche i rimborsi in procedura semplificata).

In caso di utilizzo di crediti esistenti in misura superiore a quella spettante o in violazione delle modalità di utilizzo previste, tra le quali rientrano le compensazioni sopra soglia in assenza di visto di conformità o con visto irregolare, si applica la sanzione del 30% (articolo 13, comma 4, Dlgs 471/1997). Ricordiamo, in proposito, che il credito è considerato esistente quando viene usato in misura maggiore rispetto a quella spettante o in violazione delle modalità stabilite; il credito è invece inesistente se manca, in tutto o in parte, il presupposto costitutivo e l'inesistenza non è riscontrabile mediante la liquidazione automatica della dichiarazione.

Le deleghe di pagamento recanti gli utilizzi "orizzontali" devono in ogni caso transitare attraverso i canali telematici messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate (Entratel o Fisconline).

A seguito delle novità dettate nella compilazione del quadro VL bisognerà poi fare attenzione alla gestione dei crediti in presenza di debiti periodici non onorati. Infatti, il credito spendibile, tanto in compensazione "orizzontale" quanto "verticale", è quello che scaturisce dal dichiarativo e che, quindi, non può comprendere le eventuali somme non pagate alla data di presentazione del modello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI

Appalti e distacchi: illeciti a rischio reato

I casi di somministrazione fraudolenta nella circolare 3/2019 dell'Ispettorato
Va accertata la volontà di eludere le regole di legge e dei contratti collettivi

L'assenza dei requisiti di legge previsti su appalti e somministrazione è un elemento sintomatico della natura fraudolenta della somministrazione dei lavoratori, perché indice della volontà aziendale di eludere la normativa inderogabile di legge o contratto collettivo. È questo uno degli esempi individuati dalla circolare 3/2019 dell'Ispettorato nazionale del Lavoro, per fornire chiarimenti sul reato di somministrazione fraudolenta reintrodotto dalla legge 96/2018, di conversione del Dl 87/2018.
La contravvenzione, che era già prevista dal Dlgs 276/2003 (la «Legge Biagi») è stata di recente reintrodotta nel nostro ordinamento dopo essere stata abrogata per un breve periodo dal Dlgs 81/2015. La circolare dell'Inl è particolarmente importante alla luce degli esempi che lo stesso Ispettorato descrive per l'individuazione concreta della somministrazione fraudolenta.
L'Ispettorato chiarisce che il reato si consuma quando la somministrazione di lavoro è messa in atto con la finalità specifica di eludere l'applicazione di norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicate al lavoratore. Si tratta di una vera e propria contravvenzione unitaria che vede nel somministratore e nell'utilizzatore due soggetti attivi dell'unica fattispecie di reato.
Il reato, essendo permanente, troverà applicazione solo per le condotte messe in atto dal 12 agosto 2018 in poi (giorno di entrata in vigore della legge), mentre per condotte che abbiano avuto inizio e fine prima del 12 agosto si applicherà il regime sanzionatorio precedente.
Quanto ai casi, l'utilizzo di un appalto illecito (ossia in assenza delle condizioni di legge per la sua configurazione) integra somministrazione fraudolenta allorché il committente consegua risparmi effettivi sul costo del personale derivante dall'applicazione del Ccnl dell'appaltatore. A questo proposito, ha precisato l'Ispettorato, dovrà essere considerata anche la situazione finanziaria della società. Per determinare la finalità fraudolenta, infatti, potrà avere rilevanza l'impossibilità di sostenere il costo del personale attraverso l'applicazione del proprio contratto collettivo. La somministrazione fraudolenta, inoltre, può configurarsi anche attraverso il coinvolgimento di un'agenzia per il lavoro autorizzata o nell'ambito dei distacchi di personale, specie se a carattere "transazionale". Può ravvisarsi somministrazione fraudolenta, ad esempio, quando un'azienda licenzia un proprio dipendente per riutilizzarlo tramite un'agenzia per il lavoro allo scopo di ottenere consistenti vantaggi retributivi e contributivi.
Potremmo essere in presenza del reato, ancora, laddove un datore di lavoro utilizzi, d'intesa con un'agenzia per il lavoro, come lavoratori somministrati a termine, gli stessi soggetti già assunti da un'altra agenzia allo scopo di vedersi "azzerare" il computo dell'anzianità lavorativa e riprendere una nuova missione.
Infine, una specifica finalità fraudolenta si ravvisa quando un datore di lavoro utilizza, con contratto di somministrazione a termine, nei periodi di *stop and go* tra un contratto a termine e un altro, gli stessi soggetti già assunti direttamente a tempo determinato. In ogni caso, secondo l'Ispettorato, in virtù dell'autorizzazione di cui è in possesso l'agenzia per il lavoro, l'indagine dovrà essere rigorosa, per identificare con certezza la finalità fraudolenta che caratterizza il reato.
La somministrazione fraudolenta, infine, potrà realizzarsi anche nell'ambito dei distacchi transnazionali "non genuini". Questa ipotesi si configura allorché venga distaccato personale dall'estero per aggirare le condizioni di lavoro previste dalla legge e dalla contrattazione collettiva italiana.
La circolare 3/2019 chiarisce, tuttavia, che si dovrà accertare in concreto la violazione delle condizioni di lavoro e di occupazione previste dalla legge italiana.
Date le indicazioni dell'Ispettorato, si vedrà ora come i giudici applicheranno sul campo la nuova normativa sulla somministrazione fraudolenta.
© RIPRODUZIONE RISERVATA
Daniele Colombo

le sanzioni

Gli ispettori possono intimare l'assunzione degli addetti coinvolti

L'obbligo si riferisce ad atti avvenuti dal 12 agosto 2018 o già iniziati e proseguiti

Con la reintroduzione del reato di somministrazione fraudolenta, gli ispettori del lavoro potranno prescrivere al datore di cessare la condotta antigiuridica con l'assunzione dei lavoratori alle dirette dipendenze dell'utilizzatore per tutta la durata del contratto. Il Dlgs 81/2015, abrogando il reato, aveva di fatto privato gli ispettori di questo potere.

Oggi, nei casi di appalto e distacco illecito, per i quali sono riscontrati gli elementi della fraudolenza, il personale ispettivo dovrà contestare la violazione amministrativa prevista dall'articolo 18 del Dlgs 276/2003 e anche adottare la prescrizione obbligatoria che intimi al committente e all'utilizzatore di cessare il comportamento fraudolento. Quindi doppia sanzione:

da un lato l'appalto illecito o il distacco illecito, punito con una sanzione amministrativa da 5mila a 50mila euro;

dall'altro il somministratore e l'utilizzatore saranno puniti con l'ammenda di 20 euro per ciascun lavoratore coinvolto e per ciascun giorno di somministrazione.

Il calcolo delle giornate per determinare la sanzione amministrativa, servirà anche per definire l'ammenda. Tuttavia, la circolare 3/2019 dell'Inl precisa che per le condotte di somministrazione fraudolenta iniziate prima del 12 agosto 2018 e proseguite dopo, la relativa sanzione si calcola solo per le giornate successive a tale data. Il reato dell'articolo 38-bis del Dlgs 81/2015 si potrà quindi applicare solo alle condotte messe in atto dopo il 12 agosto 2018, o per quelle che abbiano avuto inizio prima di questa data e che si siano protratte successivamente.

Se il somministratore e l'utilizzatore adempiono alla prescrizione, potranno essere ammessi al pagamento della sanzione amministrativa nella misura di un quarto del massimo dell'ammenda, con estinzione della contravvenzione. Sul piano contributivo, invece, se con l'operazione fraudolenta l'utilizzatore ottiene un risparmio sul costo del lavoro derivante dall'applicazione del Ccnl del somministratore, il personale ispettivo determinerà l'imponibile contributivo e, quindi, i conseguenti contributi omessi, per il periodo in cui si è svolta la somministrazione fraudolenta. In base alla circolare 10/2018 dell'Inl, il recupero dei contributi dovrà avvenire nei confronti dell'utilizzatore e, solo nel caso in cui questo non vada a buon fine, nei confronti dell'appaltatore/somministratore. L'interpretazione dell'Ispettorato è però limitata al caso di appalto illecito. Sarebbe opportuna una precisazione nei casi di somministrazione fraudolenta.

Secondo la circolare 3/2019 dell'Inl, nei casi di somministrazione fraudolenta si potrà applicare la diffida accertativa per i crediti dei lavoratori in base al Ccnl applicato dall'utilizzatore. Può trovare attuazione infatti l'articolo 38, comma 2 del Dlgs 81/2015, secondo cui tutti gli atti compiuti dal somministratore sono da imputare all'utilizzatore, esclusa la sanzione per lavoro nero. È più problematica, invece, la possibilità dei lavoratori coinvolti di chiedere al giudice la costituzione del rapporto di lavoro con l'utilizzatore. Già l'ispettore, comunque, potrà prescrivere la costituzione del rapporto per i principi generali sul contratto in frode alla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Rossi

CRISI D'IMPRESA

Liquidazione, affitto d'azienda con indennizzo meno garantito

Con la riforma diventa credito concorsuale mentre oggi è passivo prededucibile
Il Codice cancella anche la responsabilità solidale per i debiti contratti dal terzo

L'affitto di azienda nelle procedure concorsuali è sempre stato uno strumento molto utilizzato per la salvaguardia della continuità aziendale al fine di assicurare, se pur in capo ad un terzo, la continuità dell'attività di impresa. Continuità che, mantenendo l'azienda in funzionamento è intesa a garantire un miglior soddisfacimento dei creditori in quanto il complesso aziendale è normalmente realizzabile per un valore superiore rispetto alla sommatoria dei singoli beni che lo compongono.
Il trasferimento in affitto ad un terzo soggetto, dell'azienda o di un ramo di essa, da parte dell'imprenditore insolvente permette infatti di dividere il destino dell'imprenditore (soggetto di diritto) da quello dell'insieme di beni organizzati per l'esercizio dell'impresa.
Il nuovo Codice della crisi ha confermato i contenuti dell'articolo 104-bis della legge fallimentare, in base al quale l'affitto di azienda e dei suoi rami può essere autorizzato dal giudice delegato anche prima della presentazione del programma di liquidazione, su proposta del curatore e previo parere favorevole del comitato dei creditori.
Il legislatore ha però anche risolto alcune criticità che si presentano nel caso in cui il contratto di affitto sia stato sottoscritto dalla concedente prima della sua declaratoria di fallimento. Ci si riferisce all'applicabilità delle regole civilistiche della responsabilità solidale dell'intervenuta procedura di fallimento per i debiti contratti dall'affittuaria, nonché all'impatto sull'economicità della procedura dell'indennizzo dovuto al terzo nel caso di esercizio da parte del curatore del diritto di recesso.

La giurisprudenza

Al riguardo i giudici di legittimità (Cassazione civile sentenza del 9 ottobre 2017, n. 23581.) avevano infatti stabilito, che la successione nei rapporti di credito e di debito nonché nei rapporti di lavoro subordinato relativi alla stessa azienda, costituisce «conseguenza necessaria ed ineliminabile del trasferimento di questa», intendendo la nozione di trasferimento come riferita alla restituzione dell'azienda dall'affittuario al concedente a seguito di cessazione dell'affitto.
Da questa chiave di lettura consegue quindi che, nel caso di azienda affittata prima della declaratoria di fallimento e di successiva retrocessione alla concedente fallita, la procedura di fallimento è chiamata a rispondere solidamente dei debiti sorti in capo all'affittuario.

La riforma

Il Codice ha introdotto due modifiche sostanziali. L'articolo 184 (che sostituisce l'articolo 79della legge fallimentare) precisa infatti che:
in caso di esercizio del diritto di recesso dal contratto d'affitto da parte del curatore entro sessanta giorni dall'apertura della liquidazione giudiziaria, l'indennizzo dovuto al terzo non è più passivo prededucibile (e quindi pagato prima degli altri creditori concorsuali) ma viene insinuato al passivo come credito concorsuale (comma 1)
in caso di recesso anticipato del curatore o comunque alla scadenza del contratto, la responsabilità solidale per i debiti contratti dal terzo durante l'affitto e sino alla retrocessione non si estende al fallimento (articolo 212, comma 6).
Queste modifiche permetteranno ai curatori di valutare meglio la scelta di ritornare in possesso dell'azienda o lasciarla in gestione al terzo. Consentiranno peraltro ai debitori corretti, seppur in crisi, di mettere in sicurezza la propria azienda o i rami da preservare, con la stipula di contratti conformi alle forme previste dall'articolo 212 del Codice, riducendo il rischio che il loro comportamento possa essere facilmente imputato di finalità distrattive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di
Giuseppe Acciaro
Alessandro Danovi
Francesco Paolo Pati

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

Il Pd ritrova la sua gente Zingaretti è il nuovo leader

Alle primarie 1,8 milioni di elettori. Il segretario: convincerò i delusi

CASADIO, CIRIACO, FAVALE, LOPAPA e RODARI, *da pagina 2 a pagina 7*

Nicola Zingaretti

69%

Maurizio Martina

19%

Roberto Giachetti

12%

Risultati parziali
del comitato Zingaretti

Nicola Zingaretti, 53 anni, esulta per la vittoria alle primarie del Pd

LAPRESSE/CECILIA FABIANO

Peso:1-36%,2-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:2/3

La svolta dei Democratici

Zingaretti vince le primarie segretario con quasi il 70% 1,8 milioni in fila ai gazebo

Pd, l'affluenza verso il superamento del dato del 2017. E Prodi non esclude di riprendere la tessera

GIOVANNA CASADIO, ROMA

Vince Nicola Zingaretti. È lui il nuovo segretario del Pd con quasi il 70% di consensi, pari a oltre un milione di voti, secondo i dati del suo comitato. Lo spoglio ufficiale si è fermato ieri a tarda sera e riprenderà stamane. Ma vince soprattutto la partecipazione. Ai gazebo sono andati circa un milione e 800 mila elettori. È la festa delle primarie. «Una bella giornata per l'Italia», dice il vincitore Zingaretti. Come neppure si sperava, tanto che l'asticella era stata tenuta a un milione di elettori.

Invece ci sono state le file. Foto di code postate sui social. Altre schede da mandare ai circoli e urne aperte per chi ancora aspettava oltre l'orario di chiusura. Se il dato dell'affluenza sarà confermato, è lo stesso del 2017, quello delle primarie in cui vinse Matteo Renzi per la seconda volta, un'era politica fa.

Ed è la speranza di un risveglio e di una svolta: «Molti elettori sono tornati e parte un nuovo partito», sono le parole d'ordine del neo segretario. Con il quale si complimentano per primi gli stessi sfidanti, Roberto Giachetti e Maurizio Martina. Twittano: ha vinto Nicola, complimenti. Il ringraziamento più grande è però per gli elettori: «Ci hanno stupito», sottolinea Martina. Per il Pd è il segnale di una riscossa per «arginare un governo pericoloso». Il richiamo costante di Zingaretti è all'unità con gli altri due candidati che, sempre secondo dati ufficiosi, avrebbero ottenuto il 19% Martina, e il 12% Giachetti. Anche se fino a tarda sera è andata avanti una guerra delle cifre tra i tre comitati elettorali. Nonostante il mantra sia voltare pagina senza rivalse o rancori.

Lo stesso Matteo Renzi, che è stato il convitato di pietra di questa sfida dem, twitta subito i suoi auguri a Zingaretti: «Quella di Nicola è una vittoria bella e netta. Adesso basta col fuoco amico: gli avversari politici non sono in casa ma al governo». In realtà molti sono i temi politici aperti, a cominciare da quello che la foto degli elettori di queste primarie restituisce: ad affollare i gazebo è stata soprattutto la sinistra. E mentre Paolo Gentiloni benedice Zingaretti, Francesco Boccia invita tutti, capigruppo e non, a rimettere le cariche.

Ma la speranza di una riscossa democratica, di un partito che «si è rimesso in piedi», prevale su tutto. Romano Prodi fa capire che potrebbe tornare nel Pd, che ha fondato ma da cui si era allontanato non rinnovando la tessera. Tornerà? «Se le cose vanno in un certo modo, sì...». Afferma, votando al circolo bolognese Galvani. E mette in stretto collegamento l'onda di Milano della manifestazione anti razzista di sabato con le primarie. «Il Pd e la sinistra sono vivi? Penso di sì, vediamo a che livello di vitalità». Nella "sua" Roma Zingaretti ha avuto il 76% circa di voti. Una curiosità: a Rignano sull'Arno, il paese di Renzi, è primo con il 40%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

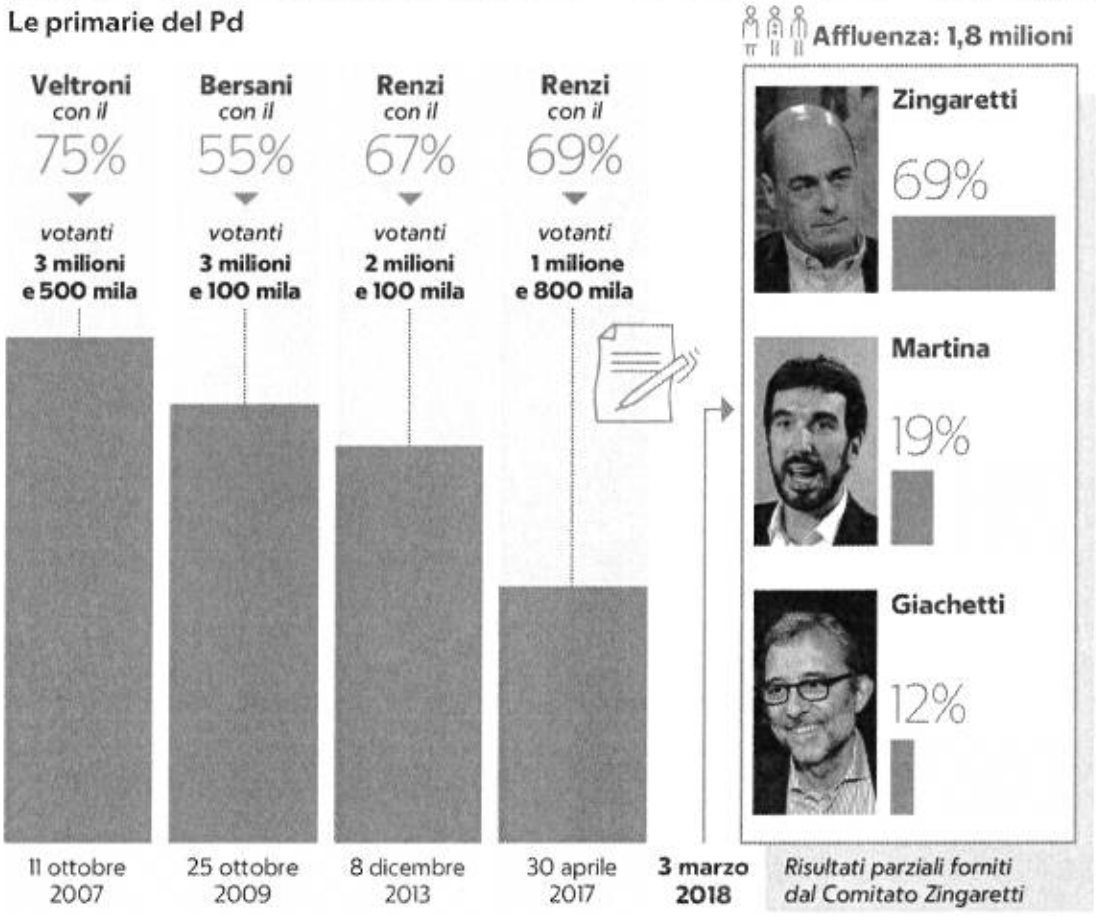
Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:3/3

I numeri

Le primarie del Pd



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

Il personaggio *Il discorso e le prime mosse*

Il leader e l'alternativa al governo "I delusi dal M5S sono già con noi"

La promessa di un partito aperto e nuove alleanze. Gentiloni verso la presidenza. Il governatore: "Diamo speranza a chi vuole arginare una deriva illiberale e pericolosa". Il grazie ai partigiani e i consigli del fratello Luca sull'oratoria

TOMMASO CIRIACO, ROMA

Buio pesto sul quartiere Prati di Roma. Alle 19 in punto Nicola Zingaretti sbuca da un'utilitaria grigia. Ai gazebo ancora si vota, ma ha già vinto. Con gli amici del comitato celebra via sms «il nostro piccolo miracolo...». Si infila nel portone di casa con la moglie Cristina. «Sì, è un giorno di festa, ma per favore non aspettatemi più qui sotto...». Perché Zingaretti è così, qualche spigolo e tanta famiglia, felice ma con giudizio. «Confesso, ancora non ho ben capito perché è toccato a me, ma è toccato a me». Tre ore dopo, quartier generale del trionfo. Musica a palla, il nuovo leader del Partito democratico si è fatto la barba. «Oggi inizia un nuovo partito, viva la democrazia italiana!». E' emozionato, per questo la "s" scivola più del solito. Dedica la vittoria alla ragazza svedese Greta Thunberg, che lotta contro i cambiamenti climatici e per uno sviluppo sostenibile. Ai «giovani che ci danno speranza». Ai poveri e ai disoccupati, «vi giuro che vi aiuteremo a riscattarvi». E poi agli studenti, alle femministe, ai sedicenni in fila alle primarie e ai partigiani novantenni, «che ancora lottano per la democrazia che ci hanno regalato». Li chiama a raccolta tutti, «venite con noi e controllateci». E promette: «Convincerò i delusi».

La notte è giovane, nel comitato di via dei Cerchi. Brindano con "Nicola" che ha scalato la sinistra romana, consiglio comunale e poi provincia e poi regione fino alla cima, a questa cima. «Ma sarà leader di una comunità, non capo». E' tutto un «cambiamo», un «voltare pagina», un «combatteremo» per onorare questa «marea che ha dato una lezione di democrazia». Parla a chi è stufo dei populisti gialloverdi. «Grazie all'Italia che non si piega e che vuole arginare un governo illiberale e pericoloso, alla piazza di Milano e al Sud che combatte la mafia». Tra i primi a inviargli un sms c'è Paolo Gentiloni. «Sono felice - scrive - Sto vedendo Napoli-Juve, ma...». Ma lui ha sostenuto Zingaretti fin dall'inizio e adesso gongola: «Lui può farcela - è il primo commento dell'ex premier - può ricostruire».

Adesso che il "ragazzo" di 53 anni forgiato nella Fgci, i giovani del Partito comunista, si è preso il Pd e ha sconfitto il renzismo avvitato attorno a due candidature perdenti, in effetti, arriva l'ora di ricostruire. «Ci davano per morti - ripete nella notte più dolce - invece siamo rinati». Fino all'ultimo anche i suoi hanno provato a trascinarlo nella mischia, c'era sempre un dito alzato, «Nicola, devi attaccare di più Renzi». E lui, infastidito: «Dobbiamo rassicurare, non dividere». Dicono che adesso proporrà una segreteria unitaria e chiederà a Carlo Calenda di fare il capolista per le Europee, non vuole che costruisca un avamposto centrista pronto ad ospitare una futura scissione di Renzi. «Unità», ecco il messaggio. «Per un nuovo Pd e un nuovo centrosinistra largo».

Vuole scacciare l'immagine del nostalgico dei tempi andati, sa che il marchio del "restauratore" è l'etichetta che in tanti vogliono cucirgli addosso. Ci vorrà tutta l'attenzione del mondo, allora, per allargare a sinistra senza perdere pezzi a destra. E per conquistare cuore e menti di chi in questi anni è passato al Movimento 5 Stelle. «Oggi sono tornati, stanno tornando». Ne ha parlato di recente anche con Walter Veltroni. Il prossimo passo, dopo la benedizione di Romano Prodi, sarà quello di lanciare Paolo Gentiloni alla Presidenza del partito.

La notte è lunga, al comitato. Alle 23 si stappa spumante. Ma il momento più felice Zingaretti se l'è ritagliato dieci ore prima, attorno a un tavolino in un ristorante di Maccarese. C'è tutta la famiglia: nonni, nipoti, fratelli celebri. Con uno spaghetto alle vongole per amico, il nuovo segretario stacca il cellulare. E ricorda un capitolo inedito, in questa anatomia di una vittoria. Un po' di mesi fa il commissario Montalbano, alias Luca Zingaretti, convoca Nicola. «Ora che sei candidato alla segreteria posso darti una mano, conosco dei professionisti che possono sciogliertì in pubblico». Gli indica esperti di prossemica, gente che prepara gli attori a dominare il palco e affinare l'oratoria. «Adesso me la cavo - pare abbia scherzato a sera con gli amici del comitato - e centomila voti sono di Luca...».

Peso:94%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:3
Foglio:2/2

“Io non mi considero un capo ma leader di una comunità Non guarderemo le persone dal chiuso delle stanze del potere, ma nella vita concreta

Dedichiamo questa vittoria ai ragazzi in piazza per la salvezza del pianeta, ai 5 milioni di poveri, ai disoccupati. Venite da noi e aiutateci a non sbagliare”

I registi al gazebo

Roberto Benigni
Vota a Testaccio. E i militanti vogliono prenderlo in braccio per "citare" la scena con Enrico Berlinguer

Nanni Moretti
Il regista di "Aprile" e de "Il Caimano" ha votato in un gazebo di Roma

Paolo Virzì
Il regista toscano ha votato nella capitale, in un seggio del quartiere Testaccio

Lo slogan
Zingaretti al gazebo di piazza Mazzini a Roma. Sulla t-shirt lo slogan: Se c'è qualcosa per cui vale la pena combattere, ti alzi e combatti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 113.970 Diffusione: 58.981 Lettori: 387.000

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/3

GRILLINI DALLE MANI BUCATE

SPESOPOLI 5 STELLE

Dalla benzina della Lezzi al telefono della Taverna

Parte il reddito, via libera ai truffatori

■ Dei rimborsi parlano spesso. Ma delle loro spese i grillini non dicono granché. Però le rendicontano e a spulciare i numeri c'è da divertirsi. Si scopre così che Paola Taverna spende un capitale in cellulare, la ministra Lezzi oltre 27mila euro di benzina, l'onorevole Marta Grande 131mila euro per l'alloggio a Roma, la sottosegretario Castelli 26mila euro in taxi. E via così, fra migliaia di euro in riviste e consulenze non meglio identificate.

Arcobelli, De Francesco, Di Sanzo e **Napolitano** alle pagine **2-3** e **4**

Grillo e le cicale Così la casta M5s sperpera soldi tra taxi e riviste

di **Pasquale Napolitano**

Il vicepremier **Luigi di Maio** detiene il primato di spese per francobolli, cancelleria, chilometri mangiati per eventi sul territorio (e pagati dalla Camera dei Deputati), noleggio auto a carico dello Stato e pedaggi autostradali. Il collega di governo **Danilo Toninelli**, ministro delle Infrastrutture, è stato negli ultimi cinque anni un turista più che un parlamentare della Repubblica per i suoi viaggi politici. La senatrice **Paola Taverna**, oggi vicepresidente del Senato, sembra avere un'ossessione per il telefono: negli ultimi cinque anni ha speso 17.751 euro per le chiamate. Il primato per le consulenze spetta **Lello Ciampolillo** con i 176.548 euro a carico di Montecitorio. Dunque, i parlamentari (portavoce) del M5S non sono francescani come sbandierano nelle piazze e sui social. E né tantomeno sono

Peso:1-14%,2-51%,3-12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

marziani scesi sulla terra. Ma anche loro mangiano, viaggiano e organizzano eventi politici (come gli altri partiti) sul territorio a spese dello Stato. Il sito *maquantospendi.it* fotografa in un dettagliato report le spese di deputati e senatori nel periodo che va da aprile 2013 al dicembre 2017, quasi tutta la XVII legislatura: quattro anni e 9 mesi per un totale di 57 mesi.

Alloggi Il gruppo parlamentare del M5S ha speso nei 57 mesi complessivamente 10.316.745 euro per gli alloggi: una media pari a 177.874 euro al mese. **Marta Grande** (131.289) e la ministra **Barbara Lezzi** (119.520) guidano la classifica. Seguono il sottosegretario allo Sviluppo economico **Andrea Cioffi** (119.080) e il presidente della commissione antimafia **Nicola Morra** (115.971). Piazzati in classifica anche il presidente della Camera **Roberto Fico** (96.730) e il sottosegretario agli Esteri **Manlio De Stefano** (95.716).

Alberghi Altro che case per gli studenti: i parlamentari pentastellati hanno speso per alloggi negli alberghi 613.188,22 euro: 12.774 euro al mese. **Lello Ciampolillo** con i suoi 86.685 euro guida la pattuglia. Non disdegnano una camera in hotel i ministri **Giulia Grillo** (45.018) e **Alfonso Bonafede** (19.910).

Spese di viaggio La spesa è 140.285,25 euro: una media pari 20.040 euro al mese. I parlamentari **Luigi Gaetti** (15.130) e **Andrea Cioffi** (5.155) sono ai primi posti.

Le consulenze Arrivati in Parlamento per tagliare sprechi e incarichi esterni, i parlamentari del M5S hanno speso in 57 mesi 3.102.500 euro per consulenze: 56.409 euro al mese. **Alessandro Di Battista** ha speso nella passata legislatura 68.606 euro. Ma il primato spetta a **Lello Ciampolillo** (176.548). Al secondo posto c'è il ministro del Sud **Barbara Lezzi** con i suoi 105.285 euro. E poi **Stefano Vignaroli** con i suoi 79mila euro.

Corsi di formazione Il M5S ha portato in Parlamento tanti giovani inesperti. Dunque, una parte dei fondi è stata investita per la formazione dei parlamentari. Per far capire a deputati e senatori come si approva una legge oppure come si presenta un'interrogazione. In 57 mesi il gruppo dei Cinque stelle ha speso 62.731 euro: 1.306 euro al mese. **Paola Taverna** (6.043) e **Daniela Nugnes** (6.593) sono le più interessate alla formazione.

Eventi sul territorio La politica a costo zero è stata cancellata. Tra convegni, eventi e feste, i grillini hanno speso nella passata legislatura 2.627.564 euro: oltre 47mila euro al mese. Il più attivo è **Luigi di Maio** con 204mila euro. Seguono **Carla Ruocco** (66.440) e **Roberto Fico** (65.949).

Missioni non ufficiali Il M5s ha accumulato una spesa complessiva pari 580mila euro: 12.098 euro al mese. Al vertice c'è sempre il capo politico **Luigi di Maio** con 53.458 euro. Piazzato anche il numero di Montecitorio **Fico** con 29mila euro.

Cancelleria Tra stampe, fogli e carte il M5S costa allo Stato 101mila euro. Con una media mensile di 2.120 euro. Ancora **Di Maio** detiene il primato con 9mila euro. Il ministro del Lavoro guida anche la classifica per l'utilizzo dei francobolli: nella passata legislatura ha speso circa 1.400 euro per spedire lettere.

Spese di viaggio Il ministro **Danilo Toninelli** è stato un turista nella passata legislatura. È il più attivo per i viaggi istituzionali con una spesa pari 1.299 euro.

Auto e pedaggi Per spostarsi sul territorio i parlamentari grillini non usano i mezzi pubblici ma ricorrono al noleggio delle auto. **Di Maio** ha speso 19mila 500 euro per noleggiare le auto e 2.679 euro per i pedaggi autostradali. Segue **Paolo Bernini** con 19mila euro.

Spese telefoniche Il gruppo M5S ha fatto telefonate per un importo complessivo pari a 850mila euro: una media di 14.665 euro al mese. **Paola Taverna** (17.751) e **Marta Grande** (14.692) passano ore alla cornetta.

Pranzi e cene Il Movimento spende 921.783 euro per cene politiche: una media di 19mila 200 euro al mese. Il deputato **Mario Michele Giarrusso** con i suoi 24mila euro sembra essere una buona forchetta.

Nella scorsa legislatura la senatrice Taverna ha rendicontato 17.751 euro in telefonate

Mega rimborsi per gli alberghi per la Grande (131mila euro) La ministra Lezzi spende 27mila euro in benzina

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Paola Taverna - telefono e internet

17.751

Nata a Roma, classe 1969, ha lavorato per 13 anni in un poliambulatorio di analisi diniche come segretaria. È al secondo mandato a palazzo Madama ed è vicepresidente del Senato

Barbara Lezzi - benzina

27.258

Nata a Lecce nel 1972, impiegata in un'azienda del settore commercio, senatrice, è l'attuale ministro per il Sud

Marta Grande - alloggio

131.000

Nata a Civitavecchia, 32 anni, è laureata in relazioni internazionali, è al secondo mandato a Montecitorio. È presidente della Commissione Affari esteri della Camera dei deputati

Luigi Di Maio - materiale informatico

24.690

Nato a Avellino nel 1986, è cresciuto a Pomigliano d'Arco. È stato vicepresidente della Camera (2013-2018), ora è vicepremier, ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico

Laura Castelli - taxi

26.825

Nata a Torino nel 1986, deputata, ha lavorato per un breve periodo in un centro di assistenza fiscale. Ha partecipato alla stesura del contratto di governo ed è sottosegretario all'Economia

Filippo Gallinella - riviste

8.966

Nato a Firenze, 40 anni, è laureato in ingegneria meccanica, deputato, nel 2013 occupò i tetti di Montecitorio

Lello Ciampolillo - consulenze

176.548

Nato a Bari, classe 1972, è stato candidato a sindaco del capoluogo pugliese nel 2009 per il Movimento 5 stelle ottenendo lo 0,4%. È al secondo mandato a Palazzo Madama

Mario Michele Giarrusso - pranzi

24.000

Nato a Catania nel 1965, avvocato, al secondo mandato in Senato. Ha fatto parlare di sè per il gesto delle manette fatto in faccia ai colleghi del Pd il giorno dell'arresto dei genitori di Renzi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 113.970 Diffusione: 58.981 Lettori: 387.000

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/3

IL CAVALIERE IN BASILICATA

Berlusconi: «Il governo cadrà anche se Salvini non vuole»

Antonio Signorini

CAMPAGNA ELETTORALE Il Cavaliere ieri in Basilicata

Il monito di Berlusconi «Salvini ora è incastrato Così non si va avanti»

IL REPORTAGE

di **Antonio Signorini**
nostro inviato a Matera

«Le elezioni in Basilicata sono il prossimo banco di prova per Forza Italia e per continuare a incalzare il governo». I parlamentari azzurri si sono visti recapitare questo messaggio ieri mattina. Il voto lucano diventa nazionale, sempre più importante per gli azzurri, convinti di potere giocare un ruolo centrale nel centrodestra dopo il voto del 24 marzo.

Silvio Berlusconi ieri era a Matera, secondo giorno del mini tour elettorale per presentare il candidato Vito Bardi. Una bagno di folla puntellato da dichiarazioni e risposte alle domande di chi lo fermava. Ferratissimo sulle vicende locali, dall'aeroporto che manca al nodo delle royalties del petrolio, fino alla situazione degli ospedali. Poi il lavoro. Berlusconi ha addirittura dato la sua disponibilità a «dare una mano» per trovare una soluzione alla situazione dei giornali-

Peso:1-10%,7-59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

il Giornale

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:1,7
Foglio:2/3

sti della «Gazzetta del Mezzogiorno» che non percepiscono gli stipendi da novembre.

Con il Cavaliere si è rivista la fidanzata Francesca Pascale, accolta con grande affetto e simpatia dai materani, che l'hanno più volte fermata durante la passeggiata per fare selfie con lei e regalarle fiori. Sempre insieme a Berlusconi la Pascale ha visitato una mostra su Salvador Dalì e fatto una sosta in piazza San Pietro Caveoso dove non ha mancato di ammirare lo skyline della Capitale della Cultura 2019. Sorridenti, rilassati, hanno passeggiato nel centro di Matera, senza risparmiare sorrisi e strette di mano.

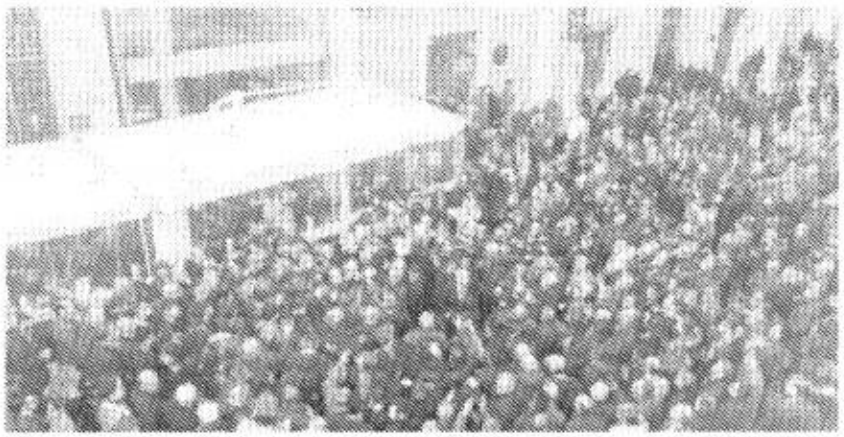
Poi Berlusconi ha parlato di politica nazionale. La «maggioranza naturale» per l'Italia di oggi è quella di centrodestra. Le elezioni lucane sono «un passo in avanti» in questa direzione. La prospettiva resta quella della caduta del governo. «Più si va avanti e più combina guai. Speriamo che non si vada avanti molto. Tutte le sere dico una preghiera a questo riguardo». Bersaglio preferito i Cinque stelle: «I comunisti andavano a scuola alle Frattocchie (la scuola quadri del Pci, *ndr*) e sapevano come funzionava un comune o una regione. Questi non sanno niente e prendono decisioni incredibili».

Ancora una volta Salvini è il destinatario del pressing del presidente di Forza Italia. Il leader della Lega è «intricato in questo contratto». Non guiderà l'alleanza gialloverde nemmeno ora che il M5s è in crisi di consensi e diviso al suo interno. Ma anche nel centrodestra Berlusconi prevede per Salvini un ruolo al massimo alla pari. «Noi siamo il perno della coalizione», aveva spiegato sabato sera Berlusconi parlando agli elettori di Potenza. Se, come sembra, il voto lucano segnerà un'altra sconfitta per il Movimento 5 stelle, il merito non potrà che andare a Forza Italia che ha puntato su un candidato della società civile apprezzato in regione. Alle ultime politiche i pentastellati hanno avuto il 44% dei voti contro il 25,4% del centrodestra. Ora lo scenario potrebbe invertirsi. Il M5s ha candidato Antonio Mattia, outsider del movimento, e lotta per restare sopra il 10%. Il centrosinistra, ha presentato Carlo Trerotola, che proviene da una famiglia di tradizione Msi, alle politiche aveva preso meno del 20%, non dovrebbe recuperare molto. Bardi è sostenuto dai tre partiti della coalizione di centrodestra e da due liste civiche. L'ex generale era stato bocciato in principio dalla Lega, poi è stato confermato come candidato unico del centrodestra. Una sua vittoria rappresenterebbe un successo del centrodestra a guida azzurra. E un colpo alla maggioranza di governo.

FRANCESCA IN CAMPO

Il ritorno della fidanzata in una kermesse politica tra selfie, foto e fiori

Il leader a Matera: «Prego che il governo cada Il centrodestra è la maggioranza naturale»



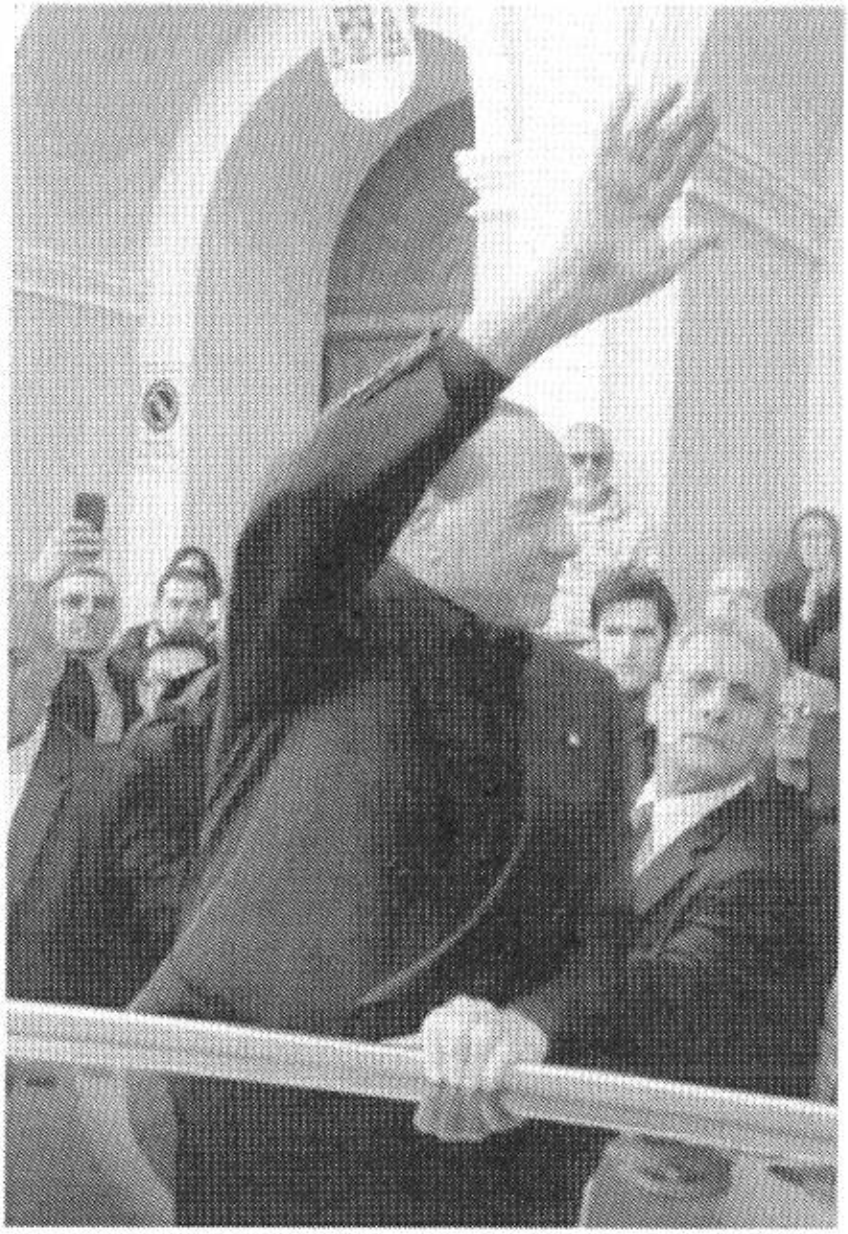
SUL PREDELLINO Il leader di Fi Berlusconi è stato accolto da un bagno di folla nel suo secondo giorno in Basilicata A Matera è rimasto incantato dalla bellezza della città «Viene voglia di visitare tutto: Matera è una città unica al mondo», ha detto. A lato la fidanzata Francesca Pascale con due fan

Il messaggio documentale è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

il Giornale

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:17
Foglio:3/3



Peso:1-10%,7-59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/3

Paletti all'autonomia sì di Conte e Camere alla linea Mattarella

▶Casellati e Fico: esame in Parlamento decisivo
Il muro della Lega: la riforma non va emendata

ROMA Massima condivisione con la linea del Colle. Il premier Giuseppe Conte chiude il quadrato istituzionale sull'Autonomia: la riforma deve passare dal parlamento. Camera e Senato saranno dunque chiamati a essere centrali nel dibattito e non limitarsi a un mero atto di indirizzo politico. Palazzo Chigi è in asse con Roberto Fico ed Elisabetta Casellati.

A pag. 7

Lo Spacca-Italia

Autonomia in Parlamento arriva il sì a Mattarella da Conte e dalle Camere

▶Anche il premier condivide il richiamo alla centralità di Montecitorio e Senato

▶Fico: confronto prezioso con il Presidente
Il muro della Lega: «Niente emendamenti»

IL RETROSCENA

ROMA Massima condivisione con la linea del Colle. Il premier Giuseppe Conte chiude il quadrato istituzionale sull'Autonomia: la riforma deve passare dal parlamento. Camera e Senato saranno dunque chiamati a essere centrali nel dibattito e non limitarsi a un mero atto di indirizzo politico. Palazzo Chigi è in asse con Roberto Fico ed Elisabetta Casellati. I due responsabili dei rami del Parlamento dieci giorni fa sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'esponente del M5S ha chiesto un parere tecnico-procedurale al Capo dello Stato. Alla fine del colloquio, come riportato ieri da *Il Messaggero*, è emersa una linea «convergente» fra le tre principali cariche dello Stato. Tanto che Fico e Casellati sono usciti dal Quirinale «confortati» e «incoraggiati». Sicché sull'Autonomia differenziata la linea che si fa largo è quella dell'emendabilità del testo. Anche se la Lega, con a

Peso:1-6%,7-52%

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Il Messaggero

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:1,7
Foglio:2/3

capo Matteo Salvini, ha in mente un percorso diverso affinché lo Stato ceda i poteri a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna senza interventi legislativi. «Altrimenti rischiamo che in Aula una maggioranza spuria ci smonti tutto», ammette un big del Carroccio.

LA SCOSSA

Ma la partita è più aperta che mai. Dice Fico a *Il Messaggero*: «In questa chiave è prezioso il confronto con il capo dello Stato perché sul tavolo c'è una procedura nuova che tocca in modo evidente proprio la struttura dello Stato».

L'esponente del M5S da Mosca - dove oggi è atteso per uno storico intervento alla Duma - torna ad attaccare su questo tema: «Rispetto al percorso parlamentare sulle Autonomie è già avviato un confronto con la presidente Casellati, sceglieremo insieme la strada migliore. Uno è il punto di partenza su cui siamo d'accordo: il Parlamento sarà centrale».

Anche Casellati interviene. E dice che «stiamo lavorando con tutta l'attenzione e la cautela del caso». Poi aggiunge anche un altro particolare non secondario: « E c'è l'intenzione, in vista degli incontri che ci saranno nelle prossime settimane con il presidente Fico, di ascoltare dei costituzionalisti, tra cui presidenti emeriti della Corte Costituzionale, per avere pareri e osservazioni tecniche».

I TEMPI

In settimana Matteo Salvini farà un punto con i suoi. Il vicepremier della Lega è pressato dai governatori di Veneto, Luca Zaia, e Lombardia, Attilio Fontana. Proprio quest'ultimo prova a sminare la possibilità che la riforma sia un vero e proprio Spacca-Italia: «Chi si oppone anche al Sud a questa riforma, in realtà è il principale nemico del Sud che non vuole dare la possibilità di far emergere quelle capacità, ricchezze che sicuramente potrebbe dimostrare il Sud».

LE POSIZIONI

Stefano Buffagni, sottosegretario grillino agli Affari regionali, il ministero di Erika Stefani, titolare del dossier, fissa i paletti nella maggioranza: «Sull'Autonomia - dice - ma ci sono grandi criticità, e sull'istruzione non si può scherzare: non si può aprire a una gestione senza senso, spalancando le porte ai privati». Il timing è fondamentale, e su questo Buffagni non molla: «Il Carroccio - aggiunge - vuole chiudere la partita prima delle Europee. Qualcuno aveva già detto di voler chiudere prima del 22 ottobre, ma le cose vanno fatte bene, non per ottenere uno scalpo elettorale. E serve la condivisione con gli enti locali: tanti Comuni lamentano di non essere stati coinvolti». La Lega però ha un altro piano, composto da tre step: portare in Parlamento ad aprile una mozione d'indirizzo politico che dia mandato a Conte di firmare l'intesa con le regioni. Poi, una volta avvenuto questo passaggio, dopo le Europee, le Camere saranno chiamate a votare l'accordo. «Ma senza possibilità - dice ancora un big della Lega - di emendare il testo. Altrimenti rischiamo di bloccare tutto e compiere passi indietro». La linea del Colle, che trova Fico, Casellati e Conte sulla stessa sponda spinge però per un'altra soluzione. In ballo: l'unità del Paese e il ruolo della Capitale.

Simone Canettieri

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«ASCOLTERÒ DEI COSTITUZIONALISTI PER AVERE PARERI E OSSERVAZIONI TECNICHE»
Elisabetta Casellati

«È GIÀ AVVIATO UN DIALOGO CON CASELLATI: LE ASSEMBLEE SARANNO CENTRALI»
Roberto Fico

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella. A sinistra Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato. A destra Roberto Fico, presidente della Camera (foto LAPRESSE)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:1,7
Foglio:3/3

L'Italia delle Autonomie

Sul Messaggero

«La riforma passi dalle Camere» Quel parere chiesto a Mattarella

Sul Messaggero di ieri la posizione del Quirinale sull'autonomia: la riforma passi dal Parlamento

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

Decretone, la Camera vuole maggiori tutele per i disabili

I NODI

ROMA Più fondi per i disabili, l'allargamento del riscatto della laurea agevolato, la decisione se procedere o meno con un intervento sulle pensioni dei sindacalisti, e poi maggiori tutele per i rider e un fondo ad hoc per i lavoratori che rilevano la propria azienda in stato di crisi. Da oggi, con le audizioni nelle commissione alla Camera, inizia il secondo round del cosiddetto "decretone", il provvedimento che contiene Quota 100 e Reddito di cittadinanza licenziato la settimana scorsa dal Senato. Nel primo passaggio parlamentare, nonostante le numerose novità introdotte rispetto al testo originario del decreto, non tutti i nodi sono stati sciolti. E così adesso ripartono i tentativi, già domani ci sarà una riunione tra governo e maggioranza per decidere su quali argomenti presentare gli emendamenti. Il tempo è poco: per le modifiche a firma dei parlamentari la scadenza è giovedì 7 marzo, l'esame delle commissioni deve finire entro il 18 marzo, data già fissata per l'approdo in aula del testo. Ma anche l'aula dovrà sbrigarsi: il decreto deve essere convertito in legge entro il 29 marzo e se la Camera approva delle modifiche il testo deve ripassare per il Senato.

Il nodo da sciogliere più importante è quello di un maggior sostegno ai disabili e alle famiglie numerose con minori. Qualche "agevolazione" è già stata introdotta in Senato per quanto riguarda il Rdc: i familiari di persone disabili sono tenuti ad accettare un'offerta di lavoro solo se entro i 100 chilometri dalla loro residenza. Per i genitori di figli minorenni, anche se separati, l'offerta di lavoro va accettata solo se entro i 250 chilometri dalla residenza, anche alla terza offerta. Ma si tratta di "attenzioni" minime. Si vorrebbe fare di più, solo che c'è un problema di risorse. In cantiere c'è una norma per garantire la pensione di cittadinanza ad anziani con disabili gravi, ritocchi all'insù (da 5000 a 7500 euro) della soglia dei beni mobiliari per l'accesso al reddito, la revisione della scala di equivalenza (da 2,1 a 2,2 o poco più) su cui si basa il calcolo dell'assegno effettivo del reddito.

IL RISCATTO

Altro nodo è quello dell'ampliamento della platea di chi può accedere al riscatto agevolato della laurea. La norma approvata al Senato consente a chi ha fino a 45 anni di età di riscattare fino a 5 anni di laurea pagando circa cinquemila euro per ogni anno. C'è chi vorrebbe alzare l'età anagrafica a 50 anni, o eliminare completamente il tetto dell'età, purché l'attività lavorativa sia dal '96 in poi, quando è scattato il metodo di calcolo contributivo. Poi c'è il problema degli stagionali: «Ho chiesto - spiega Elena Murelli, deputata delle Lega e relatrice del provvedimento in commissione Lavoro - un'apertura sugli stagionali, per consentire anche a chi ha fatto solo "lavoretti" prima del '96 di usufruire della norma». Tra gli emendamenti appoggiati dal governo c'è quello sulle maggiori tutele per i rider, battaglia "sposata" con gran clamore mediatico dal vicepremier Di Maio sin dall'inizio del suo insediamento. Il tavolo tra le parti aperto al ministero del Lavoro non ha prodotto un'intesa e così adesso il governo ha intenzione di normare il settore nel decretone: nella proposta c'è lo stop al pagamento a cottimo, l'assicurazione Inail (con premio all'1,2%), l'obbligo di fornire i dispositivi di protezione e di garantire la «sorveglianza sanitaria».

Giusy Franzese

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:8
Foglio:1/2

Il sussidio di Stato

Reddito, si parte in salita i controlli sui requisiti sono ancora in alto mare

▶Da mercoledì possibile la presentazione delle domande. A fine mese le risposte Inps

▶Ma il sistema delle verifiche sui dati dei beneficiari non è stato messo a punto

LA MISURA

ROMA Mancano meno di 48 ore al via. Ma la partenza del reddito di cittadinanza si preannuncia in salita. Tra lacune normative da colmare, decreti attuativi ancora appesi e controlli anti-furbetti da limare, non mancano i tornanti in grado di far sbandare la macchina del sussidio di Stato. Perciò le prime domande per ottenere il sostegno (i moduli Inps potranno essere presentati dal 6 marzo) appaiono destinate a finire nel freezer: l'Inps impiegherà 10 giorni per verificare l'idoneità dei richiedenti, ma non dovrebbe comunicare l'esito dei controlli prima del 28 marzo, data entro la quale il "decretone" diventerà legge. Nel frattempo, il Tesoro ha già bollinato il flop del sussidio: stando all'annuale Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile, tra il 2018 e il 2021 il reddito disponibile aggiustato pro capite degli italiani crescerà meno rapidamente di come ha fatto finora, arrivando a quota 1.621 euro alla fine del triennio. L'indicatore sul reddito disponibile aggiustato pro capite (Rda) somma i redditi di cui può disporre una famiglia alla quantificazione dei servizi forniti in natura dallo Stato, per poi dividere il valore ottenuto per il numero delle persone residenti. Misura il benessere economico degli italiani al netto di tasse e contributi. Se salirà da 22.811 euro nel 2018 a 24.432 euro nel 2021, sarà soprattutto per effetto dell'entrata in funzione del reddito di cittadinanza. Ma non è tutto oro quel che luccica. Già perché a ben vedere il Rda quest'anno subirà una prima decelerazione. Nel 2018 (anno in cui ha debuttato il Reddito di inclusione) è aumentato del 2,7 per cento, ha stimato il ministero dell'Economia. Mentre adesso dovrebbe rallentare la propria corsa, crescendo solo del 2,5% nel 2019. La crescita del Rda viaggerà a ritmo ridotto pure nel 2020 (sempre +2,5%). Per il 2021 è stato previsto un mini-incremento dell'1,9%. I dati contenuti nella relazione sul Bes fotografano così il minore impatto sul benessere degli italiani delle misure gialloverdi, a incominciare proprio dal reddito di cittadinanza, rispetto a quelle allestite nella precedente legislatura.

I DETTAGLI

Servono ora una quindicina di decreti attuativi per permettere alla macchina del reddito di cittadinanza di funzionare. Entro la fine di marzo andranno definite una volta per tutte le modalità di accesso e condivisione dei dati tra le varie amministrazioni nell'ambito del meccanismo di controllo delle idoneità al sussidio. Ed è qui che i Comuni sono in grave ritardo. Manca una rete interconnessa per verificare i dati anagrafici. E senza il requisito dei dieci anni di residenza non si può ottenere il sussidio. A gennaio, tanto per fare un esempio, solo una quarantina di enti locali, pari a poco più di un milioni di cittadini, erano connessi con l'Anagrafe nazionale della popolazione residente. Dopodiché andrà stabilito il perimetro entro il quale effettuare il monitoraggio delle spese effettuate con la card gialla e dovrà essere stilata la li-

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

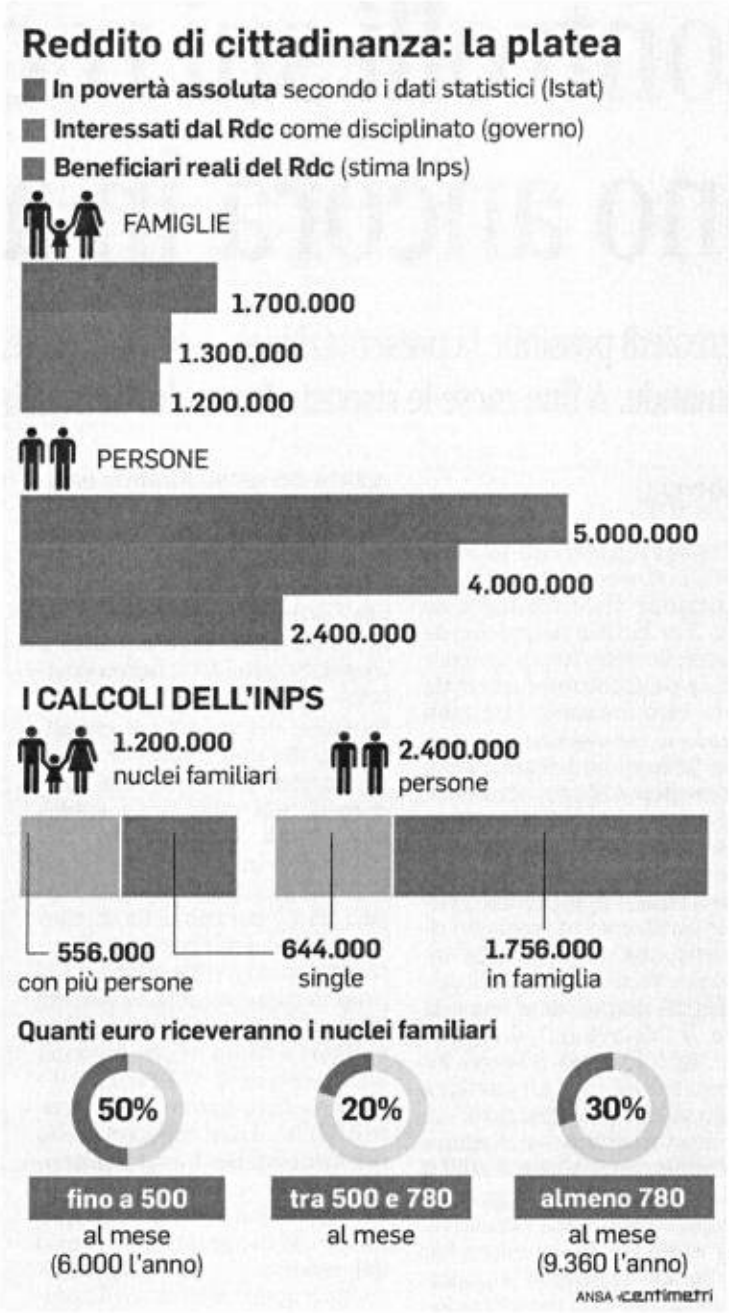
Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:8
Foglio:2/2

sta dei Paesi extra Ue dai quali non è possibile ricevere la documentazione sul patrimonio degli stranieri che inoltreranno la richiesta per il reddito. I Comuni, invece, dovranno avviare entro luglio le procedure per impiegare i percettori del reddito in attività socialmente utili. In ballo, come noto ci sono 5,6 miliardi da distribuire quest'anno ad una platea potenziale di 1,3 milioni di nuclei familiari. Peccato però che il quadro non sia ancora definito. Non solo perché mancano i navigator (i bandi di selezione sono in alto mare), ma anche un sistema informatico in grado di incrociare domanda e offerta di lavoro.

Umberto Mancini
Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAGGIOR PARTE DEI COMUNI NON È CONNESSA CON L'ANAGRAFE NAZIONALE DEI CITTADINI RESIDENTI



Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento ed ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:5
Foglio:1/2

Gentiloni verso la presidenza Il tesoriere Bonifazi primo a saltare

Così cambia il partito. Misiani, ex uomo dei conti di Bersani, avvierà i controlli

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Nicola Zingaretti, neosegretario del Pd, è un uomo mite ma tenace e comunque è un politico che non cerca il conflitto. Però, da buon amministratore, ha già dato uno sguardo ai conti del Pd. E non tornano.

È «sprofondo» rosso. Più di 170 dipendenti in cassa integrazione, le federazioni che boccheggiano, consulenze superpagate ai gruppi parlamentari e al partito. Morale della favola, la sua prima vera azione da numero uno del Pd sarà quella di inviare Antonio Misiani, ex tesoriere di Bersani, a «verificare i conti». Si aspetterà la sua valutazione per decidere il da farsi.

È un primo ineludibile passo. In contemporanea Zingaretti «licenzierà» il tesoriere del Pd messo da Renzi, cioè Francesco Bonifazi, e lo sostituirà. Con chi? Forse con lo stesso Misiani che da oggi comincerà a vagliare i conti del partito o con un esponente del Pd al di sopra di ogni sospetto: Luigi Zanda, ex capogruppo al Senato.

Ma questo non vuol dire che Zingaretti intende scendere in guerra contro i renziani. Il neosegretario sa che le Europee sono il suo banco di prova e non vuole spaccare il partito in vista di quell'appuntamento. Perciò non toccherà i gruppi parlamentari in questa prima fase, ma si occuperà solo delle liste. Eletto segretario formalmente, vedrà Emma Bonino, Federico Pizzarotti e Monica Frassoni. Ossia «più Europa», le liste civiche e i Verdi europei. Quelli che hanno già detto di no a Calenda per un listone unitario. Lui insisterà, pronto anche a mettere in gioco il simbolo del partito: «Poi vedremo».

Se i suoi interlocutori confermeranno il no, il governatore del Lazio (perché tale rimarrà durante la sua segreteria) tenterà la carta dei capilista ad effetto, la maggior parte non di partito: Giuliano Pisapia, Carlo Calenda, Massimo Cacciari, Ilaria Cucchi e un'altra donna da definire.

Già, quello delle Europee è il secondo dossier che, dopo il capitolo dei conti in rosso del Pd, il neosegretario aprirà. Il traguardo massimo è superare i 5 Stelle, quello minimo, ma sempre importante, è riuscire a prendere più consensi delle scorse elezioni politiche. Per questa ragione Zingaretti incontrerà presto anche il segretario della Cgil Landini.

Ma il governatore del Lazio pensa anche al futuro meno immediato. Ossia quello delle elezioni politiche. «Potrebbero anche essere fra un anno», dice ai suoi il governatore della Regione Lazio. Che non si vuol fare trovare impreparato all'appuntamento.

Per questa ragione ha deciso di proporre Paolo Gentiloni presidente del partito. E candidato premier, visto che Zingaretti, al contrario di Renzi, ritiene che il segretario del Partito democratico non debba automaticamente correre per Palazzo Chigi. Insomma, Gentiloni sarà il nuovo Prodi.

In compenso Zingaretti sta meditando sul fatto di non nominare un vicesegretario (alcuni pensavano potesse essere Martina, a scapito della componente renziana che già preannunciava la decisione di andare formalmente in minoranza). Ma è proprio l'avversione «per un partito condizionato dalla correnti, come è stato finora», che spinge il governatore del Lazio a cercare strade alternative a quelle «del partito chiuso».

«Si potrebbe pensare a fare degli organismi dirigenti in cui siano invitati permanenti rappresentati delle associazioni del volontariato e del mondo studentesco», è la riflessione ad alta voce che fa il neosegretario del Partito democratico.

Zingaretti pensa a «consultazioni tra iscritti e simpatizzanti» per prendere alcune decisioni senza farsi condizionare dalle correnti e dai suoi stessi sponsor. Userà la clava solo in Sicilia dove ha intenzione di rimuovere presto il segretario regionale Davide Faraone, renzianissimo, reo di aver dimezzato i gazebo in Sicilia.

Peso:52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:04/03/19
Estratto da pag.:5
Foglio:2/2

La scelta

● Ai gazebo, ieri, oltre alla scelta del segretario del Partito democratico, sono stati eletti anche i componenti dell'Assemblea nazionale, l'organismo che decide la politica e l'organizzazione dell'intero partito

● L'Assemblea nazionale, che rimane in carica per quattro anni, come la segreteria, è composta da 1.000 persone elette alle primarie con le liste collegate ai tre candidati, più altri 300 membri eletti in concomitanza con le elezioni delle assemblee regionali e altri 100 eletti invece dai parlamentari democratici

I volti

Massimo Cacciari
Filosofo, 74 anni, sindaco di Venezia nel '93 e nel 2005, potrebbe correre con il Pd alle Europee

Giuliano Pisapia
Avvocato, 69 anni, sindaco di Milano nel 2011: il Pd potrebbe candidarlo alle Europee

Ilaria Cucchi
Sorella di Stefano, morto nel 2009, amministratrice di condomini, 44 anni: il Pd pensa a lei per le Europee

Paolo Gentiloni
L'ex premier, 64 anni, rieletto alla Camera, potrebbe presiedere l'Assemblea nazionale

Antonio Misiani
Il senatore, 50 anni, potrebbe occuparsi dei conti, con il cambio della figura del tesoriere

Goffredo Bettini
L'eurodeputato del Pd, 66 anni, ritornerebbe con un ruolo di primo piano come ai tempi di Veltroni

Peso:52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.